



Cod. 20a

La perla d'oro

C'era una volta un cucciolo di delfino di nome Romeo che viveva nelle coste di Tahiti, un'oasi circondata dall'Oceano Pacifico dove tutti erano felici. Le sue acque erano cristalline e trasparenti; era presente un'enorme varietà di vegetazione e il clima era piacevole e gradevole.

Una mattina si accorse che il mare era diverso dal solito e, preoccupato, decise di andare a vedere cosa fosse successo.

Il mare, improvvisamente, aveva cambiato colore: l'acqua azzurra, trasparente e lucente era diventata torbida e scura; sulla superficie galleggiavano strani resti bianchi che si spostavano qua e là a seconda del vento. Tutti i pesci erano terrorizzati: non riuscivano a distinguere bene dove si dirigevano, percepivano che le loro branchie si muovevano con difficoltà e non sapevano spiegarsi il motivo. Romeo, salito in superficie, vide in lontananza una nave enorme che si allontanava dirigendosi verso nord-est.

Romeo pensò fra sé: - Come è possibile che le nitide acque di Tahiti siano diventate di questo strano colore? Così, ansioso e impensierito, andò immediatamente dal suo amico Fly, il pesce palla, e si misero a parlare dello strano fenomeno. Fly disse: - Cosa stiamo aspettando? Andiamo dalla Saggia Orca. Preparati che partiamo subito. Immediatamente si avviarono, senza esitazioni, verso il luogo dove abitava l'orca di nome Uga. Dopo un centinaio di metri dalla casa di Romeo, i due amici incontrarono Smith, il presuntuoso bullo della scuola, con al seguito la solita banda di squali minacciosi e prepotenti. Questi, con tono strafottente, si rivolse loro sghignazzando e ridendo: - Ehi mocciosi! Cosa fate da queste parti soli soletti? Cercate guai?. Fly agitato incominciò a gonfiarsi sempre più senza controllo, allora Romeo prese per la pinna il suo amico ed iniziò a nuotare velocemente trasportandolo il più lontano possibile da quella schiera che non prometteva niente di buono. Ad un certo punto la gang scappò impaurita poiché la mamma di Smith, comparsa all'improvviso, urlò: - Smith torna subito a fare i compiti altrimenti ti beccherai una bella punizione. Smith non le obbedì; così la mamma con fare determinato prese il figlio con forza e lo trascinò in casa. Fly si tranquillizzò e proseguì il viaggio con il suo amico. Ad un certo punto, si presentò ai loro occhi un tempio sopraelevato ed imponente di colore bianco adornato da colonne d'oro che scintillavano quando venivano colpite dalla luce del sole che filtrava tra l'acqua. Capirono subito che era la residenza reale dove abitava l'orca.

I due, senza paura, bussarono alla grande porta dai manici d'argento. Le ante si aprirono magicamente e apparve una sala immensa con pavimenti candidi e scintillanti; cernie dagli occhi neri erano allineate ai lati della stanza come soldati schierati per la battaglia. Romeo e Fly, avanzando intimiditi, scorsero in fondo alla sala Uga, l'orca, la quale sedeva in un trono tutto d'oro con incastonate favolose pietre preziose che luccicavano rendendo la stanza ancor più luminosa. Il mammifero era enorme, il suo corpo presentava una colorazione bianca sul ventre e nera sul dorso; due macchie ovali, anch'esse bianche, facevano da sfondo ai grandi occhi. Una macchia, di colore grigio, si allungava sul dorso alla base della pinna dorsale. L'orca, con espressione stupita, guardò i due interrogandosi sul motivo della loro visita.

Romeo si fece avanti e con qualche incertezza cominciò a parlare: - Oh, saggia orca sai dirmi cosa sta accadendo al nostro mare? Non lo riconosciamo più, le acque si sono trasformate, sono diventate sporche e opache. L'orca con voce imponente rispose: - Voi non lo conoscete, per vostra fortuna, perché siete ancora giovani, ma questo fenomeno si chiama "Inquinamento" ed è provocato dalle azioni irrispettose degli uomini nei riguardi della nostra Terra. Questo mostro causa la morte di tanti pesci che non possono difendersi da una simile catastrofe. Se volete che questa degenerazione scompaia dovete essere coraggiosi e andare a trovare la perla d'oro. Detto questo, l'orca si ritirò e sparì dalla vista dei due amici dietro ad una porta che si richiuse alle sue spalle quasi a proteggerla.

I due compagni di avventura partirono con la speranza di portare a termine il compito che Uga aveva loro assegnato. Dopo aver nuotato per lungo tempo e con grande fatica arrivarono dinanzi alla barriera corallina non troppo distante da Papeete. Qui, proprio per via delle forti correnti che filtrano dall'oceano all'interno della laguna, poterono ammirare moltissima vita sottomarina: grossi banchi di carangidi, barracuda, tartarughe e aquile di mare; improvvisamente avvistarono uno squalo limone, vera rarità degli oceani. Esso proteggeva l'apertura della grotta dove era stata conservata l'ostrica dalla perla d'oro. Era robusto e potente, chiamato così per la sua pallida pelle gialla - marrone o grigia, priva di qualsiasi segno distintivo. Questo lo facilitava per un perfetto mimetismo quando nuotava sul fondale sabbioso nel suo habitat costiero.

Aveva la testa appiattita e il muso corto e largo, la seconda pinna dorsale era grande quanto la prima.

La sua vista, molto scarsa, non gli permetteva di vedere bene, ma era dotato di elettro recettori estremamente sensibili che lo aiutavano a capire in modo repentino dove si trovava. Impauriti cercarono di nuotare inosservati, ma lo squalo li sorprese e iniziò l'inseguimento. Essi dovevano a tutti i costi entrare nell'antro per impadronirsi della magica perla e non riuscivano a capire come avrebbero potuto liberarsi di quel terribile "mostro". Ad un tratto si presentò, davanti ad esso, la seppia Emma che inondò l'acqua con il suo inchiostro nero come il carbone rendendo tutto torbido, a causa di ciò lo squalo riuscì a disorientarsi e a perdere le tracce di Romeo e Fly. Improvvisamente

si trovarono davanti ad un'immensa distesa di coralli arancioni e rossi, a rocce piene di spugne e granchi di tutte le dimensioni. Poi scorsero un corallo color arcobaleno vicino ad esso spiccava un'ostrica con il guscio rosato di madreperla più grande e lucente fra tutte le altre.

Essa compresero ben presto che conteneva la perla d'oro così i due amici cercarono di aprirla per prenderla, ma l'ostrica non lasciava la presa. Allora Romeo gridò a gran voce: - Vogliamo il nostro mare pulito! Improvvisamente la grande ostrica spalancò la sua bocca, nel mentre furono accecati da una luce potente e sfavillante. Romeo e Fly afferrarono la perla e repentinamente l'acqua del mare divenne nitida. Dopo alcuni minuti i pesci uscirono fuori dalle loro tane, alcuni di loro improvvisarono graziosi girotondi intorno ai coraggiosi amici che li avevano salvati dall'inquinamento.

Volete sapere che fine ha fatto la preziosa perla? Ascoltate...poco tempo dopo l'orca morì, gli abitanti del mare per sdebitarsi per il gesto che aveva compiuto, la elessero "saggia del mare" e si trasferì nel sontuoso palazzo reale. E tutti vissero per sempre felici nella bellissima e splendida oasi di Tahiti.

Classe V B

Scuola Primaria "G. Lucatelli" - Istituto Comprensivo "G. Lucatelli" Tolentino (MC)